

classico contem poraneo.1

di Giorgio Giangiulio

Della Roma Felliniana oggi ne rimane ben poco. Le notti in cui via Veneto si adornava dell'aura magica di attori, artisti, musicisti e scrittori, è soltanto un ricordo lasciato al mito. Qualche foto in bianco e nero nei bar ricorda che di lì è passata "La dolce vita", anni in cui convivevano fede e peccato

in una città capace di assorbire come una spugna ogni fermento culturale. Roma rappresentava il crocevia del jet-set mondiale, una tappa obbligatoria per ogni divo degno d'esser considerato tale. Tanti di loro affidarono il proprio stile ad una sartoria a pochi passi da quella leggendaria via Veneto.

Quella che raccontiamo qui è la storia della sartoria **Tommy & Giulio Caraceni**. Caraceni, come pochi altri, è un nome che custodisce in sé **la storia, la tradizione e l'arte della sartoria italiana nel mondo.**





L'origine della dinastia si deve a Domenico il quale, con papà Tommaso alle spalle, apprende in tenera età il mestiere nella piccola bottega abruzzese di Ortona a Mare.

Trasferitosi a Roma si fa strada in prestigiose sartorie, diventandone presto primo tagliatore fino al 1926, anno in cui compie il grande passo mettendosi in proprio.

Apri il suo primo atelier in via Boncompagni dove chiama a raccolta i fratelli Augusto e Galliano dall'Abruzzo.

Inizia a studiare e sperimentare un nuovo concetto di sartoria che segnerà per sempre il destino dei Caraceni.

Fondamentale fu l'amicizia con il compositore italiano e suo concittadino Ortonese Paolo Tosti, nomi-

nato baronetto dalla regina Vittoria, il quale, nel corso degli anni, gli affiderà le sue giacche londinesi confezionate a Savile Row. Il giovane Domenico, però, non si limiterà ad apportare gli accorgimenti richiesti dall'amico Tosti, bensì ne approfitterà per carpire tutti i segreti della grande scuola sartoriale inglese.

Appena le giacche arrivavano in sartoria, le scuciva per intero studiandone meticolosamente tagli, punti, tecniche e stile.

Una volta che ne apprese tutti i segreti, li miscelò a quelli della sua scuola abruzzese-italiana, donando così alle rigide giacche anglosassoni una morbidezza mediterranea.

I suoi studi furono così rivoluzionari per l'epoca, tanto che li brevettò.

Successivamente, nel 1933, gli stessi studi li fissò su carta nel suo trattato sartoriale *Orientamenti nuovi nella tecnica e nell'arte del sarto*.

Seppur di sofisticato utilizzo per i tempi, a sfogliare oggi questo manuale si resta sbalorditi dall'incredibile inventiva e avanguardia di Domenico che, senza saperlo, pose le basi a quello che svariati decenni dopo si sarebbe chiamato "body scanner".

L'atelier di via Boncompagni diventò presto un andirivieni di nomi del blasone (tra cui Eduardo VIII Duca di Windsor), della finanza, dell'arte e del cinema.

La reputazione costruita ed



il grande successo spinse i tre fratelli alla conquista del mondo, apendo filiali a Napoli, Milano e Parigi.

La morte prematura di Domenico nel 1939, la guerra e varie vicissitudini segneranno lo spartiacque della storia dei Caraceni.

Augusto apre a Milano in Via Fabebenefratelli mentre Galliano riorganizza la sartoria romana. Dei tre fratelli, Galliano è quello più incline al coordinamento e alle pubbliche relazioni.

Fu un personaggio incredibile "Il Commendatore".

Persona carismatica, dotato di eleganza innata e portamento, si ritagliò un ruolo da protagonista nella vita di società dei salotti romani con amicizie degne di un diplomatico.

Si racconta che nei giorni in cui scarseggiava movimento di clienti in sartoria, si alzava dalla sedia sentenziando: "Vado a prendermi un caffè e a trovare un lavoro". Puntualmente tornava in sartoria accompagnando sottobraccio un nuovo cliente che la sua affabilità e aristocratico *savoir-faire* avevano conquistato in un bar di via Veneto. Non essendo portato per ago e filo,

Galliano spinge i figli Tommy e Giulio ad imparare il mestiere presso i migliori sarti dei tempi, condendoli in una lunga gavetta che li vedrà approdare prima a Genova, poi Parigi ed infine Londra.

Terminato l'apprendistato i giovani Caraceni tornano a Roma e nel 1963 trasferiscono definitivamente la sede in via Campania dando vita così alla sartoria "Tommy & Giulio Caraceni".

Da allora il tempo sembra essersi fermato. Nel guardare dal di fuori l'ingresso viene romanticamente da pensare che quel posto sia stato risparmiato dalle barbarie della Roma contemporanea. **A guidarne le redini oggi, insieme ad altri soci, c'è Andrea** con cui condiviso l'età anagrafica oltre alle fiere origini abruzzesi. È lui stesso ad accogliermi all'entrata. Il legame con il passato è molto forte. Poco è cambiato da allora; se non fosse per la presenza dei tessuti, l'eleganza formale dell'arredamento ricorderebbe più un salotto aristocratico che una sartoria. Mentre mi mostra il salone d'ingresso, mi racconta del suo apprendistato in corso d'opera e

di quanto sia complicato per lui inculcare una nuova mentalità d'azione ai suoi soci e storici collaboratori, quasi tutti oltre la settantina.

Ci soffermiamo a parlare sul come sia cambiato l'approccio al mondo della sartoria in questi ultimi anni e di come questo mondo così antico sia necessariamente obbligato ad adattarsi anche all'era della comunicazione digitale.

Discorso in totale idiosincrasia con la stanza dove mi invita ad entrare: la sala taglio.

Intento nel suo lavoro c'è **Giancarlo Tonini, per tutti Carlo**, classe 1936 originario di Fossombrone. Dal 1962 è tagliatore principe della sartoria Caraceni che porta instancabilmente avanti in società con Guido Sinigaglia, papà di Andrea ed altri cinque soci. Personalità carismatica dal carattere duro, Carlo è il vero pilastro portante.

Senza mai staccare le mani dalle forbici, mi racconta la sua storia e l'amore per il suo lavoro.

Ha solo un rammarico: "I giovani non vogliono più fare gli artigiani. Nessuno ha più intenzione di

imparare un mestiere manuale e nessuno crede più nella figura dell'artigiano".

Sottolinea come il termine artigiano derivi da arte e, da vero artista, tesse le lodi del suo lavoro:

"il tagliatore non usa solo le forbici ma accompagna il cliente nelle scelte e gli trasmette le regole del ben vestire. Creare una giacca che vesta l'uomo e non il contrario, questo è il fine del mio lavoro".

A lui anche il compito di tramandare il sapere ad Andrea che, mi confessa, gli sta dietro con non poca fatica.

Mi soffermo a guardare i ritagli di giornale e fotografie di Valentino Garavani, storico cliente Caraceni, attaccati ai muri insieme a vecchi bozzetti.

"È un mestiere difficile questo ma dà le sue soddisfazioni - riprende Carlo - per farlo è necessaria pazienza e tanta passione". Negli anni Carlo ha avuto l'opportunità di girare il mondo, conoscere capi di stato, principi e attori, personaggi che hanno segnato un'epoca.

Di ognuno ne conserva un particolare ricordo che racconta con difensivo distacco emotivo, in linea con il suo carattere apparentemente burbero.

"Nonostante i suoi 81 anni, tutti i giorni alle 7.30 di mattina apre la sartoria e prima delle 8 di sera non va via" mi dice sottovoce Andrea mentre lo guardiamo all'opera. Una vera forza della natura. Andrea la passione per la sartoria ce l'ha nel DNA oltre che nel pesante nome materno che porta sulle spalle.

Entrato effettivo in sartoria dieci anni fa, da un paio d'anni è al fianco di Carlo dal quale apprende i preziosi insegnamenti. Un graduale passaggio di testimone che segna l'avvento della quarta generazione dei Caraceni capitolini, nel nome della tradizione familiare.

Presente come somma tra passato e futuro.

"La lavorazione non ha subito la men che minima variazione nel suo iter realizzativo nel corso degli anni, fedele al concetto di artigianalità e fatto a mano" mi dice Andrea mentre mi mostra le varie stanze del laboratorio dove diversi maestri sarti svolgono i vari passaggi di lavorazione.

Per il capostipite Domenico, l'indole fondamentale del vestire sta nell'interpretare la figura vestita lasciandole soprattutto libertà di movimento.

Morbidezza, leggerezza e flessibilità rappresentano da sempre il dogma sul quale si basa lo stile Caraceni, la cui sintesi si racchiude nel termine semplicità.

Le caratteristiche tipiche della giacca Caraceni sono il giromanica aperto, spalla molto lavorata e leggermente insellata con un discreto strato di spallina ed un'ampiezza di revers che oscilla tra i 9 e i 9,5 cm a seconda della struttura fisica del cliente.

Andrea mi invita ad indossare una giacca in seconda prova. Conscio della mia predilezione per la sartoria napoletana, mi avvisa sulle differenze che sentirò una volta indossata, ma mi avverte: "Una volta messa non vorrai toglierla". La spalla costruita la si sente prepotentemente addosso ma è un vero piacere che non intacca minimamente la libertà di movimento e migliora notevolmente la figura, donandole un pizzico di autorevolezza.

Non posso che dargli ragione. "Molta attenzione la riserviamo alla stiratura" mi spiega "che viene fatta a secco utilizzando

antichi e pesantissimi ferri da stirio con una particolare tecnica a beneficio della linea".

Resto sbalordito da un salone che un po' macabramente chiamano 'la stanza dei cadaveri': appesi, infatti, ci sono decine di abiti e giacche che non sono mai stati ritirati dai clienti e che lì giacciono (è proprio il caso di dirlo), alcune anche da oltre trent'anni.

È in assoluto la prima volta che mi capita di vedere una cosa del genere. Ma ancor più sbalordito resto dalle due cabine prova i cui muri sono una vera e propria *wall of fame*: Gianni Agnelli, Gary Cooper, Marcello Mastroianni, Valentino Garavani, Vittorio De Sica, Renato Rascel, Totò, Clarke Gable, Aznavour, Pino Lancetti e tanti, tantissimi altri.

Personaggi e personalità che in epoche differenti e in ambiti differenti hanno lasciato il segno. Uniti tutti da un filo ... imbastito dall'ago dei Caraceni.

Ripenso alle parole di Carlo, a quanto questo mestiere sia consanguineo con l'arte.

Ma soprattutto rifletto su quanto la sartoria Tommy & Giulio Caraceni abbia impreziosito ancora di più nel corso degli anni questo nobile legame, trasformando tessuti in abiti che hanno dato identità allo stile italiano ■

Foto Fabrizio Di Paolo

Tommy & Giulio Caraceni

Via Campania, 61/B
Roma

www.tommyegiuliocaraceni.com